

**Vademecum per la consulenza:  
indicazioni per coloro che chiedono alla Chiesa  
di verificare la validità del loro matrimonio**

Sono lieto di accogliere l'invito di don Emanuele Tupputi, presbitero dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Responsabile del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, di presentare il testo dal titolo *Vademecum per la consulenza*.

In occasione del primo *Corso per parroci e operatori di pastorale familiare*, organizzato a Potenza, nei giorni 17-19 settembre 2018, dal nostro Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Basilicata (TEIB), dalla Pontificia Università Urbaniana e dalla Conferenza Episcopale di Basilicata; il *Vademecum* è stato presentato e offerto all'attenzione dei partecipanti quale pista appropriata per una pastorale mirata all'accoglienza e all'inclusione dei fedeli separati, attenzione più volte richiesta dal magistero pontificio.

Il sussidio si è reso necessario in virtù della riforma varata da Papa Francesco con il *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015.

Il matrimonio dei cristiani ha avuto sin dall'inizio una connotazione religiosa, infatti faceva riferimento alla fede. Nel Nuovo Testamento il *matrimonio* è considerato come sacramento, infatti nella prima lettera ai Corinzi si puntualizza che i cristiani se contraggono matrimonio devono farlo nel Signore.

Nel corso della storia la comunità dei credenti ha sempre considerato il sacramento del matrimonio come l'immagine delle nozze di Cristo con la Chiesa; a tal riguardo si evidenziano i fini e le proprietà essenziali del suddetto che sono rispettivamente il *bonum coniugum, generatio et educatio proles; unitas et indissolubilitas* che trovano nella vigente legislazione canonica un riferimento normativo essenziale.

Mi piace sottolineare a tal proposito che il punto di partenza di ogni consulenza è la presunzione della validità del vincolo nuziale, quindi chi ne dubita ha l'obbligo di provarne l'invalidità in quanto, ex can. 1060 CIC, *matrimonium gaudet favor iuris*. La Chiesa nella sua sapienza ha elaborato un insieme di capi di nullità che possono ricondursi ai vizi del consenso, al difetto di forma e ad impedimenti non dispensati dall'autorità ecclesiastica competente.

Don Tupputi nel testo offre appropriate indicazioni a coloro che chiedono alla Chiesa di verificare la validità del loro matrimonio, infatti si richiede al consulente che sappia articolare sensibilità pastorale, competenza in materia giuridico-canonica e qualità umane.

Il sussidio si presenta ben articolato e ricco di spunti, tipograficamente ben impaginato, gradevole all'occhio e scorrevole nella lettura.

Auspico che il lavoro possa trovare accoglimento non solo nella Chiesa diocesana, ma anche oltre.

Potenza, 22 ottobre 2018 - *Memoria di San Giovanni Paolo II, papa* -

mons. Antonio Cardillo  
Vicario Giudiziale TEIB